

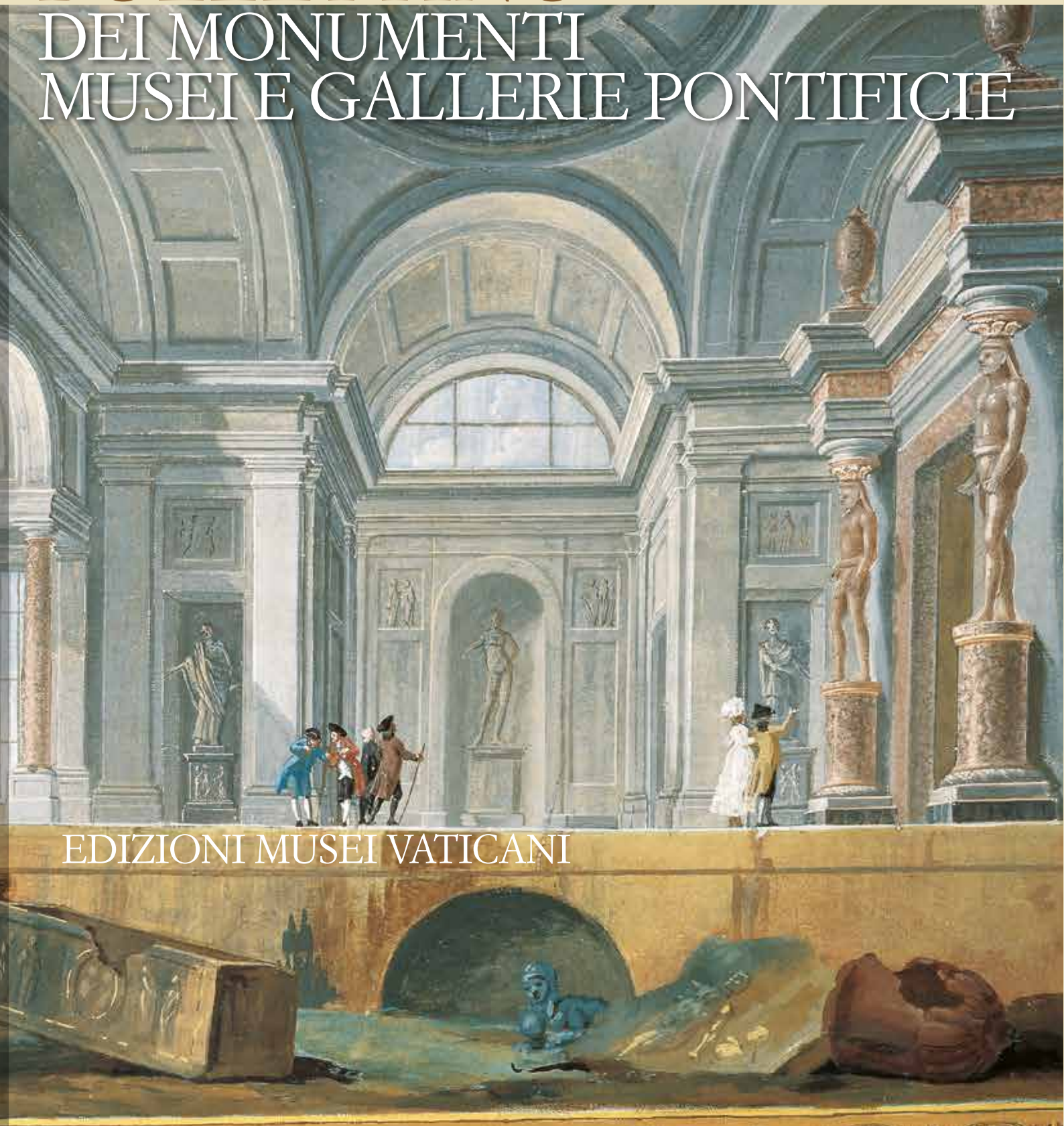
XXXVII

2019

BOLLETTINO

DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE  
PONTIFICIE

Direzione editoriale  
Barbara Jatta

Commissione editoriale  
Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Guido Cornini, Alessia Amenta, Carla Cecilia,  
Federico Di Cesare, Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella,  
Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di  
Cristina Pantanella

Testi  
Florence Albert, Juan José Archidona Ramírez, Stefania Bani, Daniele Battistoni,  
Nina Biezeno, Fabrizio Biferali, Mario Cappozzo, Lucia Collarile, Giovanna Di Giacomo,  
Ivan Di Stefano Manzella, Eleonora Ferrazza, Elena Luise Hertel, Pier Gabriele Molari,  
Fabio Morresi, Giovanna Ottavianelli, Ulderico Santamaria

Coordinamento editoriale  
Federico Di Cesare

Redazione  
Carla Cecilia (supervisione generale)  
Valerio Brienza, Cristina D'Andrea

Traduzione del contributo di Mario Cappozzo *et alii*  
Geraldine Tomlin

Referenze fotografiche  
Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali  
*Ufficio Immagini e Diritti*: Rosanna Di Pinto, Filippo Pettrignani, Gabriele Mattioli  
*Segreteria dei Reparti*: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli

*Fotografi*: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato,  
Alessandro Prinzi Valle

*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*

*Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.*

Correzioni cromatiche  
Simona Tarantino

Progetto grafico  
Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione  
Simona Tarantino

Stampa  
Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-460-4

© Edizioni Musei Vaticani 2021  
Città del Vaticano  
[www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI  
GOVERNATORATO S.C.V.

# BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXVII-2019



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani è l'espressione diretta delle diverse attività di ricerca e di studio che si svolgono nell'istituzione che ho l'onore di dirigere. Questa introduzione al numero XXXVII relativo all'anno 2019 mi offre pertanto l'occasione di sottolineare come i Musei Vaticani abbiano saputo occuparsi con proporzionato equilibrio, sia dell'accoglienza dei grandi numeri (oltre 6 milioni di visitatori nell'arco dell'anno) che dell'attività tecnico-scientifica ed anche della produzione e promozione culturale. Si sono confermati infatti tra i musei più visitati al mondo, ma anche un laboratorio e un luogo di ricerca nelle scienze archeologiche, storico-artistiche ed etnologiche, nei settori del restauro, nella conservazione, nella prevenzione, nella diagnostica, nel monitoraggio microclimatico degli ambienti, nella didattica, nell'editoria, nell'offerta specialistica (iconografica, bibliografica e documentaria) verso il variegato mondo degli studiosi.

Fra le tante iniziative di riconosciuto prestigio, la partecipazione alle celebrazioni leonardesche – in occasione dei cinquecento anni dalla morte del genio di Vinci – che ha visto *in primis* l'esposizione del *San Girolamo* presso il Braccio di Carlo Magno in piazza San Pietro e successivamente la sua condivisione nelle sedi espositive del Metropolitan Museum di New York e del Louvre a Parigi. Le celebrazioni hanno significato anche la fine del lungo e complesso restauro dell'arazzo dell'*Ultima Cena* e la sua esposizione presso il castello di Clos-Lucé ad Amboise e, successivamente, a Palazzo Reale a Milano.

Un'altra proposta di rilievo è stata la mostra, *Beauty unites us*, organizzata in collaborazione con il Department of Palace Life and Imperial Ritual, e che ha visto esposti nel *Palace Museum* della Città Proibita di Pechino significative opere d'arte dalle collezioni dei Musei Vaticani.

Il 18 ottobre 2019 il Santo Padre ha personalmente inaugurato la mostra dedicata all'Amazzonia e il nuovo allestimento del comparto relativo all'Oceania del Museo Etnologico Vaticano *Anima Mundi*: un gesto significativo, che ha sottolineato ulteriormente la volontà di apertura dei "suoi" Musei alle diverse culture.

Tanti ancora i progetti espositivi svolti nel corso dell'anno, sia interni, nella sala XVII della Pinacoteca Vaticana, nell'ambito dell'iniziativa *Museums at work* (*Trono di Grazia, Plecnick, Crivelli*), ma anche quelli realizzati in altre zone dei Musei. Nell'Ala Paolina: *Antico Presente. L'Accademia disegna, Tempo Divino. I sarcofagi di Bethesda e l'avvento del Salvatore nel Mediterraneo antico*; nel Museo Gregoriano Egizio: *Collezioni in dialogo. Un capolavoro del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*; presso il Braccio di Carlo Magno: *I segni del sacro – Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte Con-*

*temporanea dei Musei Vaticani*. Tali mostre hanno arricchito l'offerta espositiva ai visitatori e hanno dato il giusto rilievo a restauri eccellenti, svolti nei laboratori dei Musei Vaticani, ma anche ad attività di catalogazione e ricerca dei diversi reparti.

Nell'autunno di quest'anno si è dato inizio alle celebrazioni raffaellesche del 2020 con due iniziative: la prima nella sede espositiva del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo con la mostra *I piatti di Castel Gandolfo. Maioliche Raffaellesche alla corte dei Papi*, l'altra che ha visto protagonista la *Pala dei Decemviri* di Pietro Perugino e che si è svolta in collaborazione con la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia.

Nel corso dell'anno sono state intraprese anche campagne di scavo archeologico in Egitto e ricerche su sarcofagi paleocristiani nel Mediterraneo. Sono stati concepiti nuovi allestimenti per le arti decorative; approntata una nuova sede per la Biblioteca interna dei Musei; portati avanti importanti restauri alla Scala Santa al Laterano, alla Sala Ducale nei Palazzi Apostolici e al Salone di Costantino delle Stanze Vaticane; contribuito alla formazione giovanile attraverso tirocini nei diversi reparti; implementata la documentazione delle attività sotto il profilo digitale (web e video); movimentato opere. L'impegno è andato anche nella ricerca delle risorse economiche per il sostegno delle tante attività di questi Musei.

Al di là dei contributi scientifici che compongono le uscite di questo prestigioso periodico museale, come ricordato al suo XXXVII anno di vita, nella sezione finale si sono volute raccogliere le relazioni annuali prodotte dai responsabili dei dipartimenti, degli uffici, dei servizi e dei laboratori di restauro. Sono testimonianze che permettono di comprendere la poliedrica attività che si svolge all'interno dei Musei Vaticani che ha fatto del 2019 uno dei più dinamici e proficui degli ultimi anni. La produzione editoriale, le conferenze e le presentazioni di restauri e di libri che si sono succedute, le aperture estive delle collezioni, accompagnate da raffinate selezioni musicali, confermano il ruolo di centro culturale a valenza internazionale che i Musei Vaticani svolgono e che intendono consolidare nell'anno che ci aspetta.

Barbara Jatta  
Direttore dei Musei Vaticani

## Indice

- Mario Cappozzo with an appendix by Ulderico Santamaria,  
Fabio Morresi, Stefania Bani  
9 **Observations on a jar stopper from the 1st Dynasty in the Gregorian  
Egyptian Museum in the light of recent scientific analyses**
- Nina Biezeno  
33 **The *Vatican Coffin Project*. A preliminary palaeographical  
study of some of the ‘yellow coffins’ from the collection of  
the Musei Vaticani**
- Florence Albert  
53 **Le papyrus Vatican 48813 de Padimahes : un nouveau  
témoin de la production funéraire saïte en connexion avec  
d’autres traditions**
- Juan José Archidona Ramírez, Elena Luise Hertel  
75 ***Progetto Orazio Marucchi*. Preliminary report of the Demotic  
Papyri from the collection of the Gregorian Egyptian Museum**
- Ivan Di Stefano Manzella  
87 ***I fullones* in un eccellente frammento inedito del Lapidario  
Profano ex Lateranense (inv. 26594)**
- Giovanna Di Giacomo  
99 **Un nuovo *caelator* in un’iscrizione inedita del Lapidario Profano  
ex Lateranense?**
- Pier Gabriele Molari  
115 **Analisi della macchina rappresentata nel bassorilievo degli  
Haterii per una ricostruzione funzionale**
- Giovanna Ottavianelli  
133 **La collezione epigrafica del cardinale Rusconi (1743-1825).  
Risultati di una prima ricognizione**

177	Eleonora Ferrazza <b>Del sarcofago di Sant'Elena in porfido rosso: una porzione antica omessa nei restauri integrativi</b>
197	Daniele Battistoni <b>La statuetta ritrovata</b>
215	Fabrizio Biferali <b>L'Adorazione dei Magi e il suo cartone della Pinacoteca Vaticana</b>
227	Lucia Collarile <b>La <i>Via Crucis</i> "ridotta": storia e interpretazione delle sei formelle di Arturo Martini nella Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Fra tradizione, religiosità popolare e modernità di linguaggio espressivo</b>
247	<b>Musei Vaticani: attività dei Reparti 2019</b>
291	Governatorato dello Stato della Città del Vaticano <b>Direzione dei Musei 2019</b>
293	<b>Musei Vaticani: iniziative culturali 2019</b>
297	<b>Musei Vaticani: esposizioni temporanee 2019</b>
303	<b>Edizioni Musei Vaticani: pubblicazioni 2019</b>



Observations on a jar stopper from the  
1st Dynasty in the Gregorian Egyptian  
Museum in the light of recent scientific  
analyses

Mario Cappozzo  
with an appendix by Ulderico Santamaria, Fabio Morresi,  
Stefania Bani

## Abstract

Tra i più antichi reperti conservati nel Museo Gregoriano Egizio si distingue un tappo di giara che impronte di sigillo impresse sulla superficie attribuiscono al regno del faraone Den della I Dinastia (3000-2920 a.C.). Tappi di questo tipo, di forma conica, erano utilizzati per chiudere vasi contenenti prodotti che facevano parte dei corredi funerari e sono stati rinvenuti in gran quantità nelle tombe, regali e non, delle necropoli di Saqqara e di Abido. Le impronte dei sigilli presenti sui questi tappi, che riportano generalmente il nome del sovrano a cui erano destinate le offerte funerarie e i dati circa la provenienza dei beni, costituiscono un'importante fonte per lo studio delle pratiche amministrative durante il primo periodo dinastico. Il tappo della collezione vaticana, proveniente dalla necropoli di Umm el-Qa'ab (Abido) e donato dal Khedivè d'Egitto Abbas II a Papa Leone XIII nel 1900, è stato recentemente sottoposto a un intervento di restauro e a indagini diagnostiche presso i Musei Vaticani (Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche e Laboratorio di Diagnostica per il Restauro e la Conservazione). Nel presente contributo è data una prima completa descrizione del pezzo e sono presentati i risultati delle indagini scientifiche, che hanno portato, tra l'altro, all'identificazione nell'impasto argilloso di fibre non tessute di *Gossypium sp.*, cotone, pianta mai riscontrata prima in contesti egiziani datati al III millennio a.C.

*Among the oldest items conserved in the Gregorian Egyptian Museum a jar stopper with cylinder-seal impressions on its surface stands out. It is dated to the reign of the pharaoh Den in the I Dynasty (3000-2920 B.C.). Stoppers of this typology (conical/dome-shaped) were used to close jars containing products which were to make part of the funerary equipment and large numbers have been found in both royal and non-royal tombs in the necropoli of Saqqara and Abydos. The seal impressions on these stoppers usually include the name of the king and often the name of the officials with or without titles, and sometimes the name of an estate or location. They constitute an important source for the study of administrative practice during the early dynastic period.*

*The stopper in the Vatican collection, coming from the necropolis of Umm el-Qa'ab (Abydos) and presented to Pope Leo XIII by the Khedive of Egypt, Abbas II, in 1900, has recently been restored by the Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche. Scientific investigations were carried out by Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione e il Restauro of the Vatican Museums. This contribution is a first complete description of the item and presents the results of the scientific investigations which have brought about, among other things, the identification in the clay paste of the vegetal fibre *Gossypium sp.*, cotton, a plant never before encountered in an Egyptian context as early as the III millennium B.C.*

The *Vatican Coffin Project*  
A preliminary palaeographical study of  
some of the 'yellow coffins'  
from the collection of the Musei Vaticani

Nina Biezeno

## Abstract

Il presente contributo presenta i risultati di una ricerca paleografica condotta su due sarcofagi lignei policromi egizi della XXI dinastia, appartenenti alla tipologia “yellow coffin”, conservati nei Musei Vaticani. Lo studio è il risultato di uno stage svolto dall'autore presso i Musei Vaticani nell'ambito del *Vatican Coffin Project*. Lo scopo della ricerca paleografica, come elaborato dai membri del *Vatican Coffin Project*, è quello di studiare le differenze di stile e forma dei singoli segni geroglifici dipinti sulla superficie di questi reperti, al fine di vedere se tali variazioni possano indicare mani o officine diverse. Per tale studio sono stati selezionati i sarcofagi di Ikhy (inv. 25035) e di Takhibat (inv. 25015).

*The present paper presents palaeographical research done on two ‘yellow coffin’ sets from the 21st Dynasty belonging to the Musei Vaticani. This study is the result of an internship done by the author at the Musei Vaticani and is part of the Vatican Coffin Project. The aim of the palaeographical research, as set by the members of the Vatican Coffin Project, is to study the potential presence of differences in style and form of individual hieroglyphic signs in order to see whether variations in e.g. style, shape, use of colour may indicate different hands or workshops. The coffin set of Ikhy (inv. 25035) and the coffin of Takhibat (inv. 25015) were chosen for study.*

Le papyrus Vatican 48813 de  
Padimahes : un nouveau témoin  
de la production funéraire saïte en  
connexion avec d'autres traditions

Florence Albert

## Abstract

Il papiro Vaticano 48813 è un Libro dei Morti che apparteneva a un certo Padimahes, capo prete lettore e capo dei ciambellani della divina adoratrice. Si tratta di una testimonianza della produzione funeraria di età saita. Inserito nell'ambito del *Progetto Orazio Marucchi*, l'oggetto di questo articolo è stabilire la definitiva sequenza numerica del documento e inserirlo in un contesto di elaborazione più preciso.

*The papyrus Vatican 48813 is a Book of the Dead whose owner was a certain Padimahes, chief lector-priest and chief chamberlain of the divine worshiper. This manuscript is an important witness of the funerary production during the Saite Time. Following on from the work already done on this papyrus as part of the Progetto Orazio Marucchi, the aim of this paper is to give the final digital reconstruction of the document and to place it in a more precise historical context of elaboration.*

*Progetto Orazio Marucchi. Preliminary  
report of the Demotic Papyri from the  
collection of the Gregorian Egyptian Museum*

Juan José Archidona Ramírez, Elena Luise Hertel

## Abstract

Presentazione del progetto di pubblicazione dei papiri demotici conservati nel Museo Gregoriano Egizio. I papiri presentano il seguente numero di inventario: 22955 A e D, 38578 A-D, 38594.2.1 e 38594.2.2, 38597A-C, 38612 A e B. I testi sono scritti in demotico e soltanto due di essi sono stati già pubblicati. In totale si tratta di nove diversi manoscritti e una serie di frammenti, di cui ancora non si può stabilire se pertinenti a quegli stessi manoscritti o se invece appartengano ad altri documenti. Uno studio preliminare suggerisce che il luogo di origine della maggior parte di quelli non pubblicati sia Menfi o Saqqara, sulla base delle peculiarità paleografiche della loro scrittura demotica, che sarà comunque analizzata più in profondità in vista della loro pubblicazione finale. Tale origine si ascriverebbe all'utilizzo di determinati nomi di persona e di divinità peculiari di quella regione. La natura di tali documenti varia da quella amministrativa, come una lista di beni, un prestito di grano e un contratto per il grano, ad una lista di nomi e una lettera. La pubblicazione di questi papiri rientra nel più ampio *Progetto Orazio Marucchi* diretto da Alessia Amenta.

*Announcement of the publication of the demotic papyri in the Gregorian Egyptian Museum. The papyri bear the inventory numbers: 22955 A and D, 38578 A-D, 38594 2.1 and 2.2, 38597A-C, 38612 A and B. The texts are written in demotic and only two of the papyri have been published before. In total, nine different manuscripts can be discerned as well as several fragments of which it is still inconclusive whether they belong to the aforementioned manuscripts or are part of separate texts. Preliminary research suggests that the origin of most of the unpublished papyri can be traced to Memphis or Saqqara, this is based on the peculiar palaeography of the demotic script that is used in these texts and which will be analysed in-depth for the final publication. The use of certain personal names and deities that are prominent in this region further supports this claim. The content of the papyri is diverse in nature, consisting of administrative texts such as a list of commodities, a grain loan, and a wheat contract. There is also a name list among the manuscripts as well as a letter. The publication of these papyri is in the context of the Progetto Orazio Marucchi research, directed by Alessia Amenta.*



I *fullones* in un eccellente  
frammento inedito del Lapidario Profano  
ex Lateranense (inv. 26594)

Ivan Di Stefano Manzella

## Abstract

Nel piccolo, irregolare frammento inedito, trovato in una località ignota e donato nel 1934 ai Musei Vaticani dall'antiquario Ettore Alberici, leggiamo una porzione minima di un testo normativo riguardante la corporazione dei lavandai (*fullones / fontani*) forse di Roma. Inizia con i nomi incompleti di quattro membri (è credibile che siano *magistri liberti*) al vertice del *collegium* che il 13 ottobre celebrava i *Fontinalia*, una festa legata al culto del dio *Fons* qui nominata. Seguono tre paragrafi mutili elegantemente impaginati con lettere minutissime. Nei primi due sembrano esservi norme che disciplinavano sia la partecipazione ai banchetti comunitari (evocati dalla forma verbale *vescantur*), sia iniziative legate al culto religioso (lo suggeriscono tre verbi: *ponere*, *aedificare*, *figere* "porre, edificare, affiggere"). Il testo arricchisce il profilo di un gruppo sociale noto da epoca arcaica, destinatario della *lex Metilia* promossa dai censori attorno al 220 a.C. (forse qui ricordata) e possibile fonte diretta o ispiratrice, assieme a plebisciti e senatoconsulti, delle norme pubblicizzate. Datazione ipotetica: età augustea.

*In the small, irregular, unpublished fragment, found in an unknown location and donated in 1934 to the Vatican Museums by the antiquarian Ettore Alberici, we read a minimum portion of a normative text concerning the guild of laundry workers (fullones / fontani), perhaps from Rome. It begins with the incomplete names of four members (it is credible that they are magistri liberti) at the top of the collegium that celebrated the Fontinalia on October 13th, a feast linked to the cult of the god Fons and named here. Follow three mutilated paragraphs elegantly paginated with very minute letters. In the first two there seem to be rules governing both participation in community banquets (evoked by the verbal form vescantur), and initiatives related to religious worship (three verbs suggest it: ponere, aedificare, figere "to place, to build, to post"). The text enriches the profile of a social group known from the archaic era, receiver of the lex Metilia promoted by the censors around 220 BC (perhaps mentioned here) and possible direct or inspirational source, together with plebiscites and senatoconsults, of the norms advertised. Hypothetical dating: Augustan age.*

Un nuovo *caelator* in un'iscrizione inedita  
del Lapidario Profano ex Lateranense?

Giovanna Di Giacomo

## Abstract

Tra le iscrizioni inedite conservate nel Lapidario Profano ex Lateranense, quella che qui si presenta (inv. 26595) sembra attestare, almeno in base all'integrazione che si propone, un nuovo *artifex*, di probabile condizione libertina, che in età augustea operò nell'industria dei preziosi in Roma: il *caelator* [Quintus?] *Minucius Nico*, specializzato nell'arte della cesellatura di semilavorati e manufatti in oro, argento e bronzo. Prendendo le mosse da questa ipotesi di lettura, l'attività di [Quintus?] *Minucius Nico* è stata inserita all'interno del più ampio contesto dell'*ars caelandi* nella Roma di età imperiale (tempi, attori e luoghi).

*Among the unpublished inscriptions preserved in the Lapidario Profano ex Lateranense, the one here mentioned (inv. 26595) seems to attest, at least on the basis of the proposed integration, a new artifex, probably of libertine condition, which in the Augustan age operated in the precious industry in Rome: the caelator [Quintus?] Minucius Nico, specialized in the art of chiseling semi-finished and manufactured goods in gold, silver and bronze. Starting from this reading hypothesis, the activity of [Quintus?] Minucius Nico was included in the wider context of the ars caelandi in the Rome of the Imperial age (times, actors and places).*

Analisi della macchina rappresentata  
nel bassorilievo degli Haterii  
per una ricostruzione funzionale

Pier Gabriele Molari

## Abstract

Nel Museo Gregoriano Profano la lastra – sez. II, inv. 9998 – riporta sulla parte di sinistra, con notevole precisione e dettaglio, una macchina di sollevamento che ha suscitato l'interesse di numerosi studiosi. Rimangono tuttavia aperte varie questioni sulla effettiva funzionalità della macchina, che si cerca di colmare attraverso una analisi della struttura e dei meccanismi rappresentati. Le ipotesi poste sono state verificate su di un modello che viene qui impiegato per semplificare la descrizione della macchina stessa.

*In the Gregoriano Profano Museum the slab – section II, inv. 9998 – shows on the left side, with remarkable precision and detail, a lifting machine that has attracted the interest of numerous scholars. However, various questions remain about the actual functionality of the machine that the Author tries to fill through an analysis of the structure and mechanisms represented. The hypotheses posed have been verified on a model which is used here to simplify the description of the machine itself.*

La collezione epigrafica del cardinale  
Rusconi (1743-1825). Risultati di una  
prima ricognizione

Giovanna Ottavianelli

## Abstract

L'attività di traduzione delle iscrizioni conservate nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani ha condotto al ricongiungimento di una coppia di frammenti alle rispettive lastre di appartenenza, ha consentito di risalire alla loro originaria provenienza dalla collezione di monsignor Rusconi, donata a Pio VII nel 1808, ed è stata l'occasione per eseguire un primo controllo inventariale delle lapidi della collezione, la cui consistenza è riassunta nella tabella sinottica allegata al contributo.

*The translation activity about the inscriptions stored in Vatican Museums' Galleria Lapidaria led the reunion of one couple of fragments to their respective belonging slabs, made possible to find that they originally came from Monsignor Rusconi's collection, given to Pio VII in 1808, and created the opportunity for a first inventory check of the slabs belonging to the collection, which pieces are summarized in the synoptic table (here reported as TS), attached to the document.*



Del sarcofago di Sant'Elena in porfido  
rosso: una porzione antica omessa nei  
restauri integrativi

Eleonora Ferrazza

## Abstract

Un rilievo in porfido conservato nel chiostro di San Giovanni in Laterano è individuato come pertinente al sarcofago di Sant'Elena ora nei Musei Vaticani, in particolare all'angolo della cassa sul retro. La verifica diretta sull'opera ha fornito l'occasione per nuove osservazioni sulla lavorazione antica e sull'aspetto attuale del sarcofago, conseguente ai restauri di fine '700.

*A porphyry relief on display in the Cloister of Saint John Lateran is identified as pertaining to the sarcophagus of Saint Helena now in the Vatican Museums, specifically to the corner of the coffin at the back. An accurate examination of the work gave the opportunity for new observations on the ancient workmanship and the present appearance of the sarcophagus, resulting from the restoration in the late XVIII century.*

# La statuetta ritrovata

Daniele Battistoni

## Abstract

Nel luglio del 1937 fu scoperto un furto di statuette bronzee, sottratte da una vetrina del Museo Profano Lateranense. Si vuole dimostrare che una di esse, fino ad oggi considerata rubata, era stata portata in Vaticano nel marzo precedente per essere restaurata, e nei giorni in cui fu scoperto il furto non venne riconosciuta perché l'intervento di pulitura ne aveva profondamente mutato l'aspetto. Si analizzano e confrontano dati dell'Inventario Generale, documenti dell'Archivio Storico e foto della Fototeca dei Musei Vaticani. Il puntuale confronto fra la documentazione redatta nelle fasi di uscita e di ingresso degli oggetti dal Laterano verso il Vaticano e viceversa, assieme all'esame delle fotografie scattate prima e dopo il restauro, unitamente alla relazione dello stesso, ci dà la certezza che la statua è rimasta sempre nelle collezioni pontificie.

*In July 1937 a theft of bronze statuettes was discovered, stolen from a showcase of the Profane Lateranense Museum. We want to show that one of them until now considered stolen, had been brought to the Vatican in the previous March to be restored, and on the days when the theft was discovered it was not recognized because the cleaning intervention had profoundly changed the appearance of it. Data from the General Inventory, documents from the Historical Archive and photos of the Vatican Museums Photo Library are analyzed and compared. The careful comparison between the documentation drawn up in the exit and entry phases of the objects from the Lateran to the Vatican and vice versa, together with the examination of the photographs taken before and after the restoration, jointly with the report of the same, gives us the certainty that the statue remained always in the pontifical collections.*

L'Adorazione dei Magi e il suo cartone  
della Pinacoteca Vaticana

Fabrizio Biferali

## Abstract

*L'Adorazione dei Magi* e il suo cartone preparatorio, conservati nella Pinacoteca Vaticana, erano attribuiti a Raffaellino del Colle, un pittore nativo di Borgo San Sepolcro e che fu impiegato nella bottega romana di Raffaello. Questo articolo, per il tramite di una serie di confronti stilistici e iconografici, corrobora l'attribuzione delle due opere a Giorgio Vasari e bottega già suggerita da David Ekserdjian e Florian Härb.

*The Adoration of the Magi and its preparatory cartoon, preserved in the Pinacoteca Vaticana, were attributed to Raffaellino del Colle, a painter born in Borgo San Sepolcro and who was employed in the Roman workshop of Raphael. This article, through a series of stylistic and iconographic comparisons, corroborates the attribution of the two works to Giorgio Vasari and workshop already suggested by David Ekserdjian and Florian Härb.*

La *Via Crucis* “ridotta”: storia e interpretazione delle sei formelle di Arturo Martini nella Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Fra tradizione, religiosità popolare e modernità di linguaggio espressivo

Lucia Collarile

## Abstract

L'articolo ripercorre la storia delle sei formelle della *Via Crucis* di Arturo Martini conservate nelle collezioni vaticane e, tramite esse, la vita e l'opera dell'autore, uno degli artisti più importanti, innovativi e controversi della storia dell'arte italiana del secolo scorso. Una personalità complessa che ha trasferito, proprio nella genesi di queste opere, il suo pensiero e la sua modernissima visione dell'arte sacra, con una narrazione che è di là dagli schemi convenzionali grazie ad un'iconografia che parla una lingua italiana e popolare. Martini, mostrandoci solo alcuni momenti della Passione, ci racconta il complicato ma intenso rapporto con la Fede e con i due termini del suo personale conflitto interiore, il peccato e il perdono: umana contraddizione e divina complementarità.

*The article traces the history of six panels of the Via Crucis by Arturo Martini preserved in the Vatican collections and, through them, the life and work of the author, one of the most important, innovative and controversial artists in the history of Italian art of the last century. His contradictory artistic view, current and revolutionary in the refined classicism of the sculpted form, is expressed in these panels with a very modern vision of sacred art, with a narration that is beyond conventional schemes and with an iconography that deliberately speaks a language Italian and popular. Martini, a man with a complex personality, showing us only a few moments of the Passion, tells us about his complicated but intense relationship with the Faith and with the two terms of the personal inner conflict, sin and forgiveness: human contradiction and divine complementarity.*